

## XCI.

## 2ª TORNATA DI MARTEDÌ 27 MARZO 1900

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COLOMBO.

## INDICE.

<b>Commemorazione</b> del deputato SUARDO ALESSIO . . . . .	Pag. 3076
FINARDI . . . . .	3077
PELLOUX ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	3078
PRESIDENTE . . . . .	3076-78
SANTINI . . . . .	3077
<b>Mozione</b> CAMBRAY-DIGNY ( <i>Seguito della discussione</i> ):	
Modificazioni al regolamento della Camera . . . . .	3091
PANTANO . . . . .	3092
PRESIDENTE . . . . .	3091-92
<b>Petizioni</b> (Relazione):	
Maestri elementari . . . . .	3078
AGNINI . . . . .	3085-87-89
BOSELLI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3089
COTTAFAVI . . . . .	3085
FERRARIS MAGGIORINO . . . . .	3089
FORTUNATO . . . . .	3088
FRACASSI . . . . .	3084
LAUDISI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	3078-87
MANNA ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3086-87
NICCOLINI . . . . .	3088
RIZZETTI . . . . .	3088
RUBINI ( <i>presidente della Commissione del bilancio</i> ) . . . . .	3088
SOLA . . . . .	3087-88
VENTURI . . . . .	3089
<b>Osservazioni</b> sul processo verbale:	
DEL BALZO CARLO . . . . .	3075
<b>Relazione</b> ( <i>Presentazione</i> ):	
Resoconto consuntivo 1897-98 (POMPILJ) . . . . .	3076
<b>Votazione</b> nominale:	
Seconda parte dell'ordine del giorno AGNINI (Maestri elementari) . . . . .	3091

La seduta comincia alle ore 15.5.

**Lucifero**, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente.

**Del Balzo Carlo**. Domando di parlare.

**Presidente**. Parli.

**Del Balzo Carlo**. Onorevoli colleghi, ieri, nel rispondere ad una dichiarazione per fatto personale, pronunciata dall'onorevole Bonfigli, dissi: vi sono qui due biglietti suoi, autografi, a provare che il Fioretti non si può considerare un matto.

L'onorevole Bonfigli rispose: me li mostri. E, vedutigli, esclamò: uno è mio, l'altro non è mio; non lo riconosco per mio, e le è stato dato in malafede.

L'onorevole Bonfigli ritenne il biglietto, che riconosceva per suo, per leggerlo e spiegarlo. Io, scosso dalla sua recisa affermazione, non essendo perito calligrafo, mi limitai a dire: ma li confronti, veda meglio. Intanto, esaurita l'interpellanza, ed avuto io tra mani il biglietto, riconosciuto per autentico, lo confrontai con l'altro ripudiato, e mi parvero tutti e due scritti dalla stessa mano.

Allora, con lealtà, ne parlai all'onorevole Bonfigli, il quale, a sua volta, lealmente, ammise il suo errore. Ne parlammo all'onorevole presidente Palberti, il quale ci disse: si rettificcherà domani la cosa sul processo verbale.

L'onorevole Bonfigli, non potendo tro-

varsi qui presente, mi ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Onorevole collega Del Balzo,

« Quando Ella mi ha presentato due biglietti che io avrei scritto al Fioretti, solo per uno di essi riconobbi essere stato scritto da me, mentre dichiarai l'altro di altro carattere. Non osservai però che quest'ultimo portava a tergo alcune linee di carattere mio, nelle quali, com' Ella mi ha fatto vedere dopo, diceva al Fioretti che Sua Eccellenza Costantini mi avrebbe mandata la nota dichiarazione.

« Questa dichiarazione, a cui poi il Costantini rinunziò, doveva essere una promessa da parte del Fioretti di non molestare ulteriormente i suoi superiori come aveva fatto fino ad allora.

« Mi creda suo devotissimo

« C. Bonfigli. »

Dopo questa lettera, io chiedo che sia tolto dal resoconto stenografico l'affermazione *in malafede* che fu usata contro il Fioretti. Io non debbo fare commenti alla dichiarazione del deputato Bonfigli. Soltanto ho il dovere di leggere i due biglietti. Nel primo l'onorevole Bonfigli scrive al Fioretti:

« Egregio avvocato, se può passare da casa mia, verso il mezzogiorno, ho qualche cosa da comunicarle.

« Devotissimo

« P. C. Bonfigli. »

Nel secondo, nella parte anteriore, il Fioretti scrisse:

« Come dal gentile appuntamento, son qui, nella sala d'aspetto della Camera. » (E ciò fa vedere che il Fioretti fu nuovamente chiamato).

A tergo di questo biglietto poi l'onorevole Bonfigli scrisse:

« Ho veduto qui Costantini, che mi ha detto che domani o posdomani mi manderà la nota dichiarazione; abbia pazienza.

« Suo C. Bonfigli. »

Come si vede, il Fioretti non era matto e il Ministero chiedeva di ottenere da lui una dichiarazione o ritrattazione che sia: e questo io affermai ieri. (*Commenti*).

**Presidente.** Se non vi sono osservazioni in contrario, sarà tenuto conto delle dichiarazioni dell'onorevole Del Balzo Carlo sul processo verbale della seduta odierna, che così rimane approvato.

(È approvato).

## Petizioni.

**Presidente.** Si dia lettura del sunto delle petizioni.

**Lucifero, segretario, legge:**

5773. Il Presidente della Camera di commercio di Venezia trasmette un memoriale votato dai rappresentanti di parecchie Camere di commercio riuniti in Roma nel corrente mese di marzo con cui si esprimono voti perchè gli impegni assunti dal Governo con la legge del 23 luglio 1896 sui provvedimenti a favore della marina mercantile siano, nell'interesse stesso dell'industria delle costruzioni navali e delle industrie affini, mantenuti.

## Presentazione di una relazione.

**Presidente.** L'onorevole Pompilj è pregato di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Pompilj.** A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1897-98. »

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

## Commemorazione del deputato Suardo Alessio.

**Presidente.** (*Se mi di attenzione*). Onorevoli colleghi, con animo vivamente addolorato debbo annunciare alla Camera la morte del nostro collega conte Alessio Suardo, avvenuta a Sarnico domenica scorsa, 25 corrente.

Nato a Bergamo nel 1839, il conte Suardo fu nominato deputato nell'XI Legislatura dal collegio di Trescore Balneario; poi, salvo nella XII Legislatura, continuò a sedere in Parlamento prima come rappresentante di Trescore, poi come eletto del I collegio di Bergamo. Alla Camera egli guadagnò talmente la fiducia dei colleghi, per l'assiduità, per la competenza e per equanimità e mittezza delle sue opinioni temperate, che fu nominato segretario di Presidenza dalla XVII alla XIX Legislatura. Prese parte a molti lavori parlamentari, soprattutto nella difficile questione delle tasse sugli spiriti.

Uomo colto, anzi erudito, ed appassionato bibliografo, egli godeva la simpatia di tutti. In politica seguì una linea di condotta costante, e fu amico devoto e fedele degli uomini nei quali aveva riposta la sua fiducia. Come patriotta, egli fece nobilmente il suo dovere combattendo le campagne della nostra Indipendenza. È un altro dei veterani del Parlamento, che scende improvvisamente nella tomba in un'età nella quale avrebbe

ancora potuto essere con noi a combattere le aspre lotte, nelle quali da più tempo ci stiamo dibattendo. Rimpiangiamone la perdita, onorevoli colleghi, e da ogni parte della Camera rendiamo un solenne tributo di riconoscenza e di affetto alla memoria di Alessio Suardo. (*Benissimo!*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

**Santini.** Dopo la bella commemorazione, degna dell'oratore e del collega, che piangiamo, pronunciata dal nostro illustre ed amato presidente, io posso appagarmi ed aggiungere brevi parole. Ho creduto mio onorevole dovere commemorare l'amico carissimo Suardo Alessio, non pure quale suo collega politico, ma eziandio perchè romano: chè noi romani, non immemori nè irrispettosi, ci onoriamo di portare sempre un tributo di affetto e di gratitudine a coloro, che, come l'onorevole Suardo Alessio, combattendo eroicamente su i campi delle patrie battaglie, potentemente con il loro valore e con il loro sangue concorsero a redimere a libertà Roma nostra.

Galantuomo, gentiluomo, soldato, amico fedele provato personale e politico, Suardo Alessio onorava la Camera italiana ed è giusto, è doveroso, è lodevole che la Camera italiana, per la voce autorevole del suo illustre presidente, lo abbia degnamente commemorato e cordialmente compianto. Le virtù politiche di Suardo Alessio erano da tutti conosciute, ma le private ai più erano ignote; però le conoscevamo noi, suoi intimi amici, che sapevamo come egli, pur ricchissimo di fortuna, per conservare integro il suo carattere politico, anche contro pregiudizi domestici, e facendo forza su santi affetti, viveva non solo modestamente, ma poveramente.

In questi tempi decadenti, io mando un saluto a quel buono e caro amico nostro, a quel patriotta, a quel soldato, che fu anzitutto un carattere onesto, fermo e leale; oggi che i caratteri scompaiono nella più volgare ed interessata volubilità. E mi auguro, con tutta l'anima mi auguro, che l'esempio di quel suo purissimo, saldissimo carattere rimanga perennemente impresso nella memoria e nei cuori di noi tutti, e splenda sempre tra i più fulgidi fasti del Parlamento italiano. (*Vive approvazioni.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Finardi.

**Finardi.** L'antica, salda, affettuosa amicizia che mi legava al carissimo estinto, Alessio Suardo, mio conterraneo, avvalorata dall'alta estimazione del suo cuore e del suo carattere, sebbene a lui deputato di nove Legislature, io non fossi collega se non in questa ultima Legislature, mi fa dovere grato ed insieme estremamente penoso, nello stato dell'animo mio, di aggiungere la mia debole voce a quella autorevole del nostro presidente, per esprimere, anche a nome dei colleghi della provincia di Bergamo, il profondo dolore dell'amarissima perdita.

E la mia prima parola, è di viva riconoscenza, di sincere grazie all'illustrissimo presidente che ebbe così vere, alte e toccanti parole in meritato onore del compianto collega, nostro concittadino. Sentitamente pure ringrazio l'egregio collega onorevole Santini.

Nudrito di forti studi, anima aperta ai generosi entusiasmi della nuova Italia, Alessio Suardo, di chiarissima famiglia patrizia, dopo avere dato il braccio alla patria nelle file garibaldine della campagna del 1866, giovane appena trentenne, di idee e di studi francamente liberali, si sentì attratto dalla nobile ambizione della vita politica, nella quale, libero di sé, sdegnando le mollezze di una vita oziosamente signorile, entrò facilmente fino dal 1870, e con breve interruzione di una sola Legislature, sempre rimase, col favore dei confermati suffragi dei suoi fedeli elettori del Collegio di Sarnico-Trescore-Alzano, raccolti nel Collegio I di Bergamo nelle due Legislature a scrutinio di lista.

Spirito gentile e caritatevole, la sua gentilezza si esplicava non solo nel tratto amabile e cortese sempre, del gentiluomo perfetto, ma nel porgere aiuto ed assistenza intellettuale e servizievole a quanti si rivolgevano a lui, fossero o meno del Collegio suo, aderenti politici od avversari.

La sua vasta coltura, storica, economica e giuridica, gli avrebbe dato diritto e competenza a prendere parte maggiore e più saliente nell'arringo parlamentare, se non gli avessero fatto ritegno la modestia grande e la convinzione sua, che il compito dei più autorevoli parlamentari, naturali e necessari interpreti delle diverse parti della Camera, non doveva, secondo l'uso inglese, essere turbato dalle facili inframmettenze dei minori, fra i quali egli modestamente si ascriveva. Non man-

cava tuttavia di farlo autorevolmente, quando una speciale competenza o responsabilità gliene offriva occasione particolare. Prese sempre parte attiva ed influente negli Uffici, nelle Commissioni, e più specialmente in quell'Ufficio di presidenza, al quale appartenne in qualità di segretario, il maggior tempo della sua carriera parlamentare, con riconosciuta competenza, quasi identificandone il tipo.

Nelle agitate discussioni dei vestiboli, che formano gran parte dell'ambiente parlamentare italiano, tratto dal suo carattere impulsivo, poteva sembrare portasse talvolta una nota eccessivamente vivace.

Ma la stessa quasi eccessività della frase riusciva amena sulle sue labbra, poichè era temperata e smentita dalla profonda dolcezza dello sguardo, che era lo specchio del suo animo alteramente onesto e buono.

Il suo carattere offeriva infatti singolari contrasti, che erano spiegati dalla particolare indole sua.

Così, mentre egli dimorava lungamente in Roma con lieta abitudine e con espansiva affabilità, nella compagnia dei colleghi e degli amici, ricercato e ben voluto da tutti, amava, non appena svincolato dalle cure parlamentari, isolarsi, raccogliersi ed adagiarsi a vita solitaria, quasi romita, nella sua diletta villa della Rocchetta, là sopra l'argenteo specchio del lago Sabino che ingemma l'altipiano lombardo. Là, si compiaceva tutto solo nei suoi libri, e si assorbiva nei suoi studi favoriti, quali erano gli studi storici di preferenza, con speciale amore alle particolareggiate cronache locali, ed alle ricerche bibliografiche ed archeologiche, delle quali era passionato quanto perito cultore.

La salute gli venne meno ben presto nell'attuale Legislatura, e lo tolse alla esemplare assiduità abituale, che egli portava nello adempimento più coscienzioso del mandato parlamentare.

Colpito da più mesi dall'insidiosa malattia che lo trasse al sepolcro, Alessio Suardo, pur misurando la gravità delle condizioni sue, pure conscio della prossima fine, con animo stoicamente e religiosamente sereno, vagheggiava di potere, con ultimo viaggio, venire una volta ancora a Roma a rivedere e salutare in coraggioso commiato gli amici. Ebbe dal rapido aggravarsi del male attraversato il gentile disegno. Ed a noi, tementi

pur troppo, ma non ancora preparati, giungeva l'improvviso annuncio della catastrofe.

Addolorato di non poter deporre l'affettuoso saluto sulla bara dell'amico, gli volgo da questo posto, a nome dei deputati della Provincia, l'estremo vale della più sincera amicizia. Non sarai dimenticato! (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Pelloux, presidente del Consiglio.** A nome del Governo mi associo alle nobili parole con le quali l'illustre presidente della Camera dapprima, e poi gli onorevoli Santini e Finardi, hanno ricordato la memoria del compianto collega Alessio Suardo.

Anche io, a nome del Governo, mando un saluto di rimpianto alla sua simpatica memoria.

**Presidente.** Debbo comunicare alla Camera che, interpretando il suo pensiero, ho già mandato, alla famiglia del compianto nostro collega, le condoglianze della Camera. (*Bravo!*)

### Relazione di petizioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: relazione di petizioni.

Come è stato ieri stabilito, si incomincerà dalla petizione n. 5758, colla quale diecimila insegnanti chiedono che la Camera dei deputati, con solleciti provvedimenti, migliori le condizioni degli insegnanti, delle scuole e dell'amministrazione scolastica.

La relazione conchiude per l'invio al Ministero della pubblica istruzione.

Invito l'onorevole Laudisi a recarsi alla tribuna per riferire intorno a questa petizione.

**Laudisi, relatore.** Onorevoli colleghi, come avete udito, diecimila maestri hanno presentato una petizione, con la quale chiedono provvedimenti per migliorare le condizioni loro e le condizioni delle scuole elementari. La Camera deliberò d'urgenza l'invio di questa petizione alla Giunta e questa, essendosi occupata per ben due volte di questo importante argomento, commise a me l'onorifico incarico di riferire. Io prego la Camera di avere la pazienza di ascoltarmi e di concedermi maggior tempo di quello che si suole impiegare dai relatori che riferiscono sulle petizioni, sì perchè importante è l'argomento

e si perchè la petizione è firmata da diecimila insegnanti.

Questa petizione si divide in tre parti: nella prima si chiedono provvedimenti per migliorare la condizione degl'insegnanti, nella seconda si chiedono provvedimenti per migliorare la condizione delle scuole elementari, e finalmente nella terza si chiede la riforma dell'amministrazione scolastica provinciale.

Comincerò dalla prima parte. Innanzitutto i maestri manifestano il desiderio che sia resa più sicura la loro nomina e più sicura la loro riconferma, col garantire le libertà concesse a tutti i cittadini. Di quest'ultimo desiderio, cioè che ad essi sia dato di godere quella libertà che godono tutti gli altri cittadini, credo che la Camera non debba occuparsi giacchè non è da mettersi in dubbio che i maestri godano tutta intera la libertà concessa agli altri cittadini, e non comprendo che cosa abbiano voluto intendere con quelle parole.

Mi fermerò invece sull'altro desiderio espresso, quello cioè di rendere la loro nomina e la loro riconferma più stabile.

La legge che regola la nomina e la conferma degli insegnanti, bisogna convenirne, non dà agli insegnanti alcuna sicurezza; il primo ed anche il secondo biennio di prova, il quinquennio e la stessa nomina a vita, hanno dato luogo a tante questioni tra maestri e municipi, che lo stesso ministro della pubblica istruzione si è veduto nella necessità di nominare una Commissione consultiva, per dirimere appunto tutte le questioni che si sollevavano.

Quindi ben disse il ministro Boselli, che questa legge oscillò tra l'arbitrario e l'impotenza: non sono contenti i maestri, sono inquieti i Comuni. È dunque assolutamente necessario che una riforma sia portata a questa legge.

Mi è stato riferito giorni or sono, che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica abbia in mente di presentare un disegno di legge col quale, pur conservando ai municipi il diritto di nominare i propri maestri, il diritto della conferma dopo un triennio di prova sarebbe dato al Consiglio provinciale scolastico; se questa notizia è vera le condizioni dei maestri elementari verranno notevolmente migliorate.

I maestri chiedono pure un conveniente aumento dei loro stipendi. E qui non posso fare a meno di dichiarare che, benchè code-

sto sia un giusto desiderio perchè in verità meschinissimo è lo stipendio di alcuni maestri, pure vi sono per il momento non poche difficoltà da sormontare. Voi tutti, onorevoli colleghi, sapete quali sono le condizioni finanziarie dei Comuni, i sacrifici che essi sopportano per l'istruzione pubblica e come non sia loro possibile di sopportarne dei maggiori; lo Stato concorre anche esso con tutte le sue forze per venire in aiuto dei Comuni, e neanche esso può sostenere maggiori sacrifici. Ciò nonostante, ripeto, trovo giusto che gli stipendi dei maestri siano aumentati, e nella dura alternativa nella quale ci troviamo, pare a me che vi sia una soluzione soltanto: quella cioè di applicare, come si fa in alcuni Stati d'Europa, fra i quali la Svizzera, la Germania, ecc., una lieve tassa da pagarsi dagli alunni che frequentano le scuole, escludendo da tale obbligo quelli assolutamente poveri.

Io non so che cosa ne pensi il ministro: a Lui, cui spetta di escogitare i mezzi opportuni per migliorare le condizioni economiche dei maestri, io suggerisco siffatta idea, sorta dal principio giustissimo che i cittadini abbienti debbono pagare l'istruzione che s'impartisce ai loro figliuoli. Il ministro Baccelli non si deve sgomentare a presentare una simile proposta, dopo che avrà fatto gli opportuni studi, se per poco considera che sono parecchi gli Stati i quali sotto diverse forme hanno inposto delle speciali tasse scolastiche e che nella stessa America democratica del Nord, parecchi Stati non ebbero ritegno d'imporre una tassa scolastica (*rate bills*) che poscia si trasformò in una imposta locale scolastica sul capitale: nel Granducato del Lussemburgo, ove è molto florida l'istruzione popolare, le famiglie che hanno figli da 6 a 12 anni sono obbligate ad una contribuzione graduale tassata a seconda della fortuna e del numero dei figli; ne sono esenti i soli poveri ai quali si danno gratuitamente libri, quaderni e quant'altro possa occorrere per la scuola.

Una terza domanda si riferisce al pareggiamento dello stipendio delle maestre a quello dei maestri. Questo è un desiderio giustissimo; infatti non si comprende la ragione per cui le maestre debbano percepire uno stipendio inferiore a quello dei maestri, quando queste insegnano e lavorano come quelli, anzi lavorano di più, perchè ad esse

sono affidati i lavori muliebrici; il ministro della istruzione pubblica quindi non potrà non essere compreso anche egli della ragionevolezza di siffatta domanda, e sono sicuro che con un disegno di legge riparerà a questa evidente ingiustizia.

I maestri chiedono inoltre che lo stipendio degli insegnanti rurali sia pareggiato a quello dei maestri urbani. Questa non credo sia cosa giusta ed equa, perchè ognuno di noi sa che la vita nelle città costa assai più che nelle campagne. Piuttosto sarebbe desiderabile una riforma nella classificazione delle scuole: abolire la distinzione di scuole urbane e scuole rurali, e molto più ragionevolmente stabilire delle classi, 5 o 6, avendo per criterio la popolazione e l'agiatezza dei Comuni; in tal modo i maestri potrebbero essere promossi dalle classi inferiori alle superiori e seguire così una certa carriera benchè modesta.

Chiedono infatti i maestri che ad essi sia aperta una carriera. Troverete giusta, onorevoli colleghi, come la trovo io, siffatta domanda, perchè non vi è uomo al mondo che lavori con attività e diligenza senza la certezza di un migliore avvenire. Mi duole il dire e constatare che il povero maestro non potrà aspirare ad un migliore avvenire soltanto che sarà impiegato municipale. Quando le scuole elementari e popolari fossero avocate allo Stato o fossero almeno dipendenti e governate dai Consigli provinciali scolastici, allora soltanto potrebbe schiudersi una onorata carriera per il maestro elementare.

Dalle scuole dei piccoli Comuni, con stipendi minimi, il maestro potrebbe essere trasferito in Comuni di classi superiori con maggiore stipendio e così di grado in grado sino alla prima classe. Il maestro di prima classe potrebbe essere promosso a direttore didattico, una volta che questo ufficio divenisse obbligatorio e governativo; da direttore didattico potrebbe essere promosso ad ispettore di circondario; e se fosse fornito di laurea, non potrebbe forse essere promosso a provveditore agli studi? Non abbiamo forse ora degli esempi di provveditori rispettabilissimi, che hanno incominciato la loro carriera col modesto ufficio di maestro elementare?

Si chiede pure dai maestri che si solleciti il censimento della popolazione del Regno. Questa loro domanda sarà al più presto soddisfatta, perchè alla Camera sarà in questi

giorni presentato il disegno di legge di cui è relatore l'onorevole Lucifero.

Indubbiamente col nuovo censimento i maestri avranno dei sensibili miglioramenti negli stipendi, perchè molti Comuni aventi oggi una popolazione effettiva superiore a quella che risulta dal vecchio censimento, passando alla classe superiore, ricompenseranno ben diversamente i loro maestri. (*Conversazioni generali*).

Riforma del Monte per le pensioni. Questa riforma, della quale si è occupata altra volta la Camera, è necessaria ed urgente ed io credo che il ministro dell'istruzione abbia già in pronto un disegno di legge.

Credo opportuno di ricordare a voi, onorevoli colleghi, che la legge del 1894 credette di migliorare le condizioni degli insegnanti aumentando il coefficiente sulla cui base doveva farsi la liquidazione della pensione; ma il fatto è che essendosi anche stabilito che la media dovesse risultare non dagli stipendi degli ultimi cinque anni, come prescriveva la vecchia legge, ma dalla totalità degli stipendi, tenendo presente gli stipendi minimi legali percepiti in tutti gli anni di servizio, ne è avvenuto che i maestri che erano stati nominati avanti il 1886 invece di un miglioramento hanno avuto un peggioramento. È necessario quindi di rimettere in vigore la disposizione della vecchia legge per la quale la liquidazione si faceva sulla media degli stipendi degli ultimi cinque anni, e che quelle trecentomila lire che il Governo dava al Monte per le pensioni, e che da due anni più non si danno, siano ora versate a beneficio dei maestri vecchi ai quali non si dovrebbe liquidare una pensione inferiore a 400 o 500 lire. Si deve infine trovare il modo di affrettare il disbrigo delle pratiche che si compiono per la liquidazione delle pensioni e delle indennità ai maestri, perchè tali pratiche durano spesso parecchi mesi e talvolta anche un anno.

Seconda parte. Si chiede che si migliorino le condizioni delle scuole, rendendo veramente osservabile la legge sull'istruzione obbligatoria.

Onorevoli colleghi, la istruzione obbligatoria noi l'abbiamo in Italia più di parola che di fatto. Resta in gran parte non eseguita e varie ne sono le cause. (*Conversazioni generali — Ooh!*)

La ragione... (*Conversazioni animatissime*).

**Presidente.** Onorevoli colleghi, facciano silenzio.

Onorevole Laudisi, le rammento che non abbiamo che quaranta minuti per esaminare tutta la questione.

**Laudisi, relatore.** La ragione principale è che la legge del 15 luglio 1877, pur non essendo cattiva in sè, è tuttavia incompleta e troppo astratta, se per poco si consideri che in essa non si fece distinzione fra grandi e piccoli Comuni. Domando a voi, onorevoli colleghi, se sia ammissibile che nei Comuni rurali, dove nella buona stagione cominciano i lavori agricoli e dove i padri di famiglia emigrano spesso in paesi lontani, il periodo delle lezioni possa continuare per dieci mesi. Bisognava fare la distinzione fra le scuole nelle quali la durata di tale periodo può raggiungere i dieci mesi, e le scuole invece nelle quali siffatta durata non può superare i sei mesi, ed in queste ultime scuole l'obbligo avrebbe dovuto estendersi non a tre ma a quattro anni, con diversi programmi d'insegnamento. (*Conversazioni*).

L'altro errore fu questo, che si commise l'esecuzione dell'istruzione obbligatoria ai Comuni anzichè ai funzionari del Governo. I Comuni, naturalmente, si preoccuparono e continuano a preoccuparsi ben poco dell'esecuzione della legge; basti il dire che in molti Comuni non furono mai fatti gli elenchi degli obbligati alle scuole, e in molti altri si fecero in modo così erroneo, che non fu possibile sapere quali fossero veramente gli alunni obbligati. Converrete meco, onorevoli colleghi, che si impone la necessità d'invitare il ministro dell'istruzione pubblica, a portare la sua attenzione sulle correzioni suggeriteci dalla esperienza e che occorrono per riformare la legge.

In una riforma della legge non dovrebbero essere trascurati altri mezzi per rendere obbligatoria l'istruzione, come sono attuati in altri paesi civili.

Sarebbe eccessiva, per esempio, la disposizione vigente in alcuni Stati della Germania per la quale non può contrarre matrimonio chi non dimostri di avere adempiuto all'obbligo della istruzione imposta dallo Stato: ma le disposizioni di non potere essere ammessi nelle fabbriche e negli opifici e di essere esclusi dalle opere pubbliche e dalla pubblica beneficenza per quei genitori che disobbediscono all'obbligo della istruzione,

possono benissimo essere adottate anche in Italia. Può benissimo essere adottato altresì il prolungamento del servizio militare, a chi non dimostri di avere una sufficiente coltura elementare, somministrata dalla scuola reggimentale; e sarebbe utile dare ai coscritti di leva che non sanno leggere e scrivere, i primi numeri del sorteggio per il servizio di leva.

Altra opportuna disposizione sarebbe anche quella d'imporre ai padroni delle fabbriche l'impianto di una scuola per la istruzione dei giovani operai.

Chiedono pure i maestri, che siano resi obbligatori gli edifici e l'arredamento scolastico.

Signori, io che sono stato provveditore agli studi per ben 35 anni, ho potuto constatare *de visu* che vi sono scuole situate in stamberghe, in luoghi indecenti e malsani, e se non volete dare ascolto alle mie parole ed alla mia lunga esperienza, date ascolto al Direttore generale del Ministero dell'istruzione pubblica, il quale nella sua relazione fa un quadro veramente doloroso dello stato dei locali adibiti a scuole: perciò è necessario un provvedimento di grande urgenza. Il Governo è venuto in aiuto dei Comuni e con prestiti di favore e con sussidi, e si sono erogate a questo fine 6,400,000 lire, di cui hanno approfittato 800 Comuni in queste proporzioni: Comuni dell'Italia superiore, per nove dodicesimi; dell'Italia media, per due dodicesimi; e dell'Italia meridionale ed insulare per un dodicesimo.

Dunque, o signori, vedete bene quanto siamo distanti dal raggiungimento dello scopo! È necessaria una legge; ne hanno visto il bisogno il Governo e la Camera e già quanto prima sarà discusso il disegno di legge, del quale è relatore l'onorevole Mestica, e che mi auguro sia concepito in modo da permettere di approfittare del beneficio a quei Comuni che non ne hanno approfittato sinora.

Vegga il ministro se non crede opportuno presentare un disegno di legge che imponga ai Comuni, ora non provvisti di locali convenienti, l'obbligo di edificarli in dieci anni, avvalendosi essi delle agevolazioni della Cassa dei depositi e prestiti e dell'aiuto del Governo.

Vorrebbero inoltre i maestri che fosse reso obbligatorio, mercè la istituzione dei patronati scolastici, lo stanziamento di somme

per provvedere di refezione e di vesti gli alunni poveri. Indubbiamente sarebbe questo uno dei migliori mezzi indiretti per fare frequentare le scuole; è quindi anche opportuno che il ministro dell'istruzione pubblica, d'accordo col ministro dell'interno, faccia alla Camera qualche utile proposta su tale argomento.

Chiedono i maestri, pure in attesa della avocazione delle scuole allo Stato, una più diretta vigilanza dello Stato sulle medesime, in modo che non possano i Comuni sottrarsi all'obbligo rispetto alla scuola, nè nuocere alla quiete degli insegnanti che degnamente lavorano.

Onorevoli colleghi, vi prego di prestarmi benevola attenzione, perchè trattasi di questione di grande importanza.

Come sapete, sono due le opinioni che si sono manifestate, non solo in Italia, ma in tutta Europa, sull'argomento se la scuola elementare debba dipendere dallo Stato ovvero dai Municipi.

Coloro che sostengono che debba dipendere dallo Stato, dicono, con ragione, che la scuola essendo d'interesse nazionale, spetta allo Stato di mantenerla e dirigerla; questa sarebbe (mi si permetta che io lo dica) la vera teoria del socialismo di Stato, applicata all'istruzione.

Ci sono altri (e fra questi valenti economisti) i quali reputano che la scuola, essendo un bisogno locale, deve sempre più avvicinarsi alla famiglia, che è la scaturigine prima della moralità e della educazione; col passaggio allo Stato si allontanerebbe sempre più dalla famiglia, mentre avrebbe bisogno di trovarsi in maggior contatto ed avere rapporti più frequenti con questa, e siccome il Comune è l'aggregato delle famiglie, così è naturale che la scuola debba dipendere dal Municipio. (*Rumori a sinistra*).

**Presidente.** Facciano silenzio!

**Laudisi, relatore.** In mezzo a queste due opinioni estreme, vi è una opinione media che concilia in certa guisa le due contrarie opinioni...

**Presidente.** Onorevole De Bellis, faccia silenzio!

**Laudisi, relatore.** ...cioè, che la scuola non dipenda nè dal Governo centrale, nè dai Municipi, bensì dai Consigli provinciali scolastici, dei quali dovrebbero far parte non solamente elementi elettivi, ma anche funzio-

nari del Governo; si è fatto propugnatore di questa idea l'egregio provveditore agli studi Plinio Pratesi, e chi sa che in Italia non si venga a risolvere in questo modo il problema controverso.

Lo esamini nella sua saggezza il ministro della pubblica istruzione, e veda se crede opportuno di studiare la questione e se ritiene degna di considerazione questa opinione, alla quale aderiscono molti cui sta a cuore la scuola elementare ed io fra questi.

Abbrevierò, onorevoli colleghi, la mia relazione, per la tirannia del tempo. (*Bravo! — Conversazioni*). Vogliono pure i maestri che gli asili d'infanzia siano resi obbligatori. Su questo punto io non vado d'accordo con loro; in tutta Europa gli asili infantili sono considerati come opera di beneficenza e non sono obbligatori. L'unica riforma che si potrebbe accordare (e sarebbe giusta riforma) è che questi istituti d'infanzia, anzichè dipendere dal Ministero dell'interno, dipendano da quello dell'istruzione pubblica, il quale dovrebbe coordinare i programmi degli asili, coi programmi delle scuole elementari. È vero che tali istituti sono obbligatori nel cantone di Ginevra e nel cantone di Vaud, ma nell'America e nel resto d'Europa non sono obbligatori, mentre quelli della Svizzera non sono veri asili, ma sibbene scuole infantili, egregiamente dirette dalla benemerita signora Portugall.

Io convengo pienamente nel desiderio espresso dai maestri, che il corso obbligatorio sia prolungato ed esteso anche al grado superiore elementare, e che siano istituite scuole complementari serali e festive, specialmente in quei Comuni che non hanno scuole di 4ª e di 5ª classe diurna. In quasi tutti i Cantoni della Svizzera l'obbligo è protratto sino ai 14 anni e nel Cantone di Ginevra, con la legge del 1896, fu protratto sino al 15º anno; anche nella Germania l'insegnamento obbligatorio va dai 6 ai 14 anni, ed in alcuni Stati dai 14 ai 18 anni per la istruzione professionale: lo stesso obbligo sino al 14º anno vige nell'Inghilterra, nell'America e nella stessa Francia.

Nella Sassonia la legge del 26 aprile 1893 ha prescritto l'obbligo agli adulti di frequentare le scuole; nella Baviera un decreto del 1884 ed il posteriore del 1886 obbligano i giovani che hanno soddisfatto l'obbligo della istruzione elementare, di frequentare per tre

anni i così detti corsi degli adulti nelle domeniche e nelle ore della sera: lo stesso obbligo per gli adulti vige nel Ducato di Baden e nel Wurtemberg.

Perchè adunque tra noi, in Italia, non si deve prolungare il corso obbligatorio sino al 14° anno e non si debbono istituire le scuole complementari, già floride in altri paesi, e che furono dichiarate obbligatorie anche in Italia con la legge 15 luglio 1877 che è rimasta inattuata, per la solita incuria delle cose nostre?

Per convincervi, onorevoli colleghi, del bisogno che noi abbiamo di prolungare l'obbligo scolastico e d'istituire le scuole complementari serali e festive, basta leggere le relazioni del Ministero della guerra, dalle quali si rileva che parecchi coscritti che avevano frequentate le tre classi elementari, quando erano fanciulli, addivenuti adulti avevano dimenticato completamente quello che avevano appreso, risultando quasi analfabeti.

Non dico altro. Solo debbo aggiungere che sento il dovere, in nome della Giunta delle petizioni, di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera su tale importante argomento.

Passiamo all'ultima domanda: Vorrebbero la riforma del Consiglio scolastico. (*Conversazioni animatissime*).

**Presidente.** Onorevole De Bellis, faccia silenzio.

**De Bellis.** Sto pregando i colleghi che facciano silenzio. (*Si ride*).

**Laudisi, relatore.** Il Consiglio scolastico, dall'esperienza che ho, non risponde allo scopo che dovrebbe avere. La presidenza del prefetto, dell'autorità politica, sarà stata ritenuta come cosa utile nei primi anni della pubblicazione della legge obbligatoria, per indurre i Comuni ad applicarla e renderla efficace, ma ora non credo sia più necessaria. Io, in altre occasioni, ho richiamata l'attenzione della Camera su questo argomento. Il provveditore agli studi dovrebbe ritornare ad essere il presidente del Consiglio scolastico nel modo come è stabilito dalla legge Casati... (*Conversazioni*).

**Presidente.** Ma facciamo silenzio!

**Laudisi, relatore.** Non si comprende perchè facciamo parte del Consiglio scolastico un medico ed un impiegato della Intendenza di finanza, e solo il Municipio del capoluogo di Provincia debba avere i suoi rappresentanti in

detto Consesso, escludendo gli altri municipi che pure ne avrebbero il diritto. (*Rumori — Conversazioni*).

I maestri chiedono di essere rappresentati nel Consiglio scolastico. Trovo giusto questo loro desiderio, e chi sa che un giorno non si venga a stabilire che i maestri di ogni circondario abbiano il diritto di eleggere un proprio rappresentante scelto fra le persone benemerite della istruzione popolare e che eguale diritto non si dia a tutti i Comuni di ogni circondario di scegliere anch'essi i propri rappresentanti nel Consesso scolastico? Sarebbero così maestri e Municipi rappresentati con elementi elettivi e se in un Consiglio scolastico composto di elementi elettivi ed anche di elementi governativi, giacchè i capi degli istituti governativi del capoluogo della Provincia dovrebbero continuare a farne parte, s'introducesse l'Ispettore del Capoluogo del primo circondario, al quale fosse affidata la vigilanza sugli altri circondari, questo Ispettore sarebbe il vero referendario di tutto quanto si riferisce alla istruzione elementare popolare della Provincia.

I maestri nella loro petizione credono utile e necessaria la istituzione obbligatoria dei direttori didattici mandamentali; tale la reputo anch'io, ed in occasione della discussione del bilancio della istruzione pubblica per ben due volte ho richiamata l'attenzione del ministro su questo bisogno. E la ragione principalissima è questa, che le scuole hanno bisogno di uno stesso indirizzo didattico ed educativo, di metodi per quanto è possibile uniforme e di ripetute conferenze per intendersi e mettere a comune profitto le esperienze da ciascuno acquisite nella scuola.

Con la istituzione dei direttori didattici governativi, si avrebbe anche il vantaggio che avendo le scuole una perenne e continuata vigilanza da parte dei direttori; potrebbero diminuire il numero degli ispettori; in ogni Provincia ne basterebbe uno, coadiuvato da un sotto-ispettore: nelle più grandi Provincie, invece di un solo sotto-ispettore, due, secondo che sarà richiesto dal bisogno.

Ma per ottenere, onorevoli colleghi, quello che desiderano i maestri e che di gran cuore desideriamo anche noi, bisogna risolvere un gran problema, quello che io ho posto innanzi alla Camera sin dal primo momento nella mia relazione, voglio dire il problema finanziario; giacchè non è possibile, per mi-

gliorare la condizione degli insegnanti e della scuola, che Municipi e Governo possano per ora sopportare maggiori sacrifici, occorre trovare altri mezzi, procurare altri fondi che possano supplire a questi bisogni.

Io ho proposto un mezzo adottato da altri Stati di Europa, cioè una lieve tassa scolastica a carico delle famiglie che sono in grado di pagarla; se si potesse ottenere che una parte delle rendite di tante opere e congreghe pie andasse a beneficio della istruzione popolare e s'imponesse una tassa su tutte le concessioni di feste, per le quali si spende tanto denaro in luminarie e baldorie, in ogni Provincia, si potrebbe costituire un vero *asse scolastico*, che, ingrossato dai legati a beneficio della istruzione, molti dei quali o sono andati perduti o sono malamente spesi, ed anche dai sussidii che potrebbero di anno in anno dare le Amministrazioni provinciali, permetterebbe di venire in soccorso dei Comuni per quanto si riferisce all'incremento della istruzione popolare.

Signori, io ho finito. (*Oooh!*) La Camera ed il Governo non possono non essere compresi della importanza di questa petizione, che mira a migliorare ed a diffondere con maggiore efficacia la istruzione popolare nella nostra patria. Non c'illudiamo; tre sono le grandi questioni che turbano gli animi nell'epoca presente: la questione sociale, la questione politica e la questione religiosa; nessuna delle tre può avere una soluzione che garantisca al tempo stesso, la libertà, patrimonio dei tempi moderni, e l'ordine, condizione indispensabile d'ogni civile organizzazione politica, senza dare alla classe più numerosa una istruzione reale, morale e nazionale.

Il problema dell'istruzione popolare si è imposto a tutti gli Stati d'Europa; è uno dei più grandi problemi sociali ed è quindi nostro dovere di occuparcene. (*Benissimo!*) L'istruzione obbligatoria è stata proclamata in tutti gli Stati e in tutte le nazioni civili; è un obbligo dal quale anche noi non possiamo nè dobbiamo esimerci. È vero che ci sono dei timidi e dei pusillanimi i quali, pur riconoscendo il bene della istruzione popolare, veggono da lontano dei mali e dei pericoli, e vorrebbero arrestarsi a mezza via, ma io domanderei a costoro: quale bene della vita non è circondato da ostacoli e da pericoli? La stessa vita nostra non è circondata sempre

da pericoli e da dolori? Dobbiamo noi per questo sopprimere la vita? Gli incendi e le alluvioni non sono forse di grande pericolo? E dobbiamo noi per questo privarci del fuoco e dell'acqua? (*Benissimo! Bravo!*)

Ma, o signori, i nemici più potenti della diffusione dell'istruzione popolare non sono i timidi ed i pusillanimi; sono bensì gli aggregati alla setta dell'oscurantismo, (*Benissimo!*) la quale spesso inalbera la sua bandiera su cui sta scritto: le porte dell'inferno non prevarranno. Tocca a noi di rispondere che le porte della scienza, della coltura intellettuale e della civiltà sono più forti delle porte dell'inferno. (*Benissimo!*) Noi non dobbiamo indietreggiare innanzi agli ostacoli che si frappongono; dobbiamo essere convinti che la libertà, la vera libertà illuminata, non può sorgere dalla ignoranza e che l'ordine non può sorgere dalle tenebre.

Signori, ricordiamoci che il campo della istruzione è un campo neutro, dove tutti i partiti di buona fede debbono stringersi la mano; è dovere sociale, nazionale ed anche eminentemente cristiano sollevare le masse incolte dall'ebetismo in cui giacciono a dignità di popolo. Quindi noi, compresi di questo santo dovere, siamo venuti nella conclusione di raccomandare in modo speciale al ministro della istruzione pubblica la presente petizione, che è una manifestazione alta e solenne di diecimila insegnanti, al Parlamento nazionale, a beneficio della istruzione popolare del nostro paese. (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** L'onorevole Laudisi, a nome della Giunta delle petizioni, propone l'invio al Ministero della pubblica istruzione della petizione n. 5758. L'onorevole Fracassi ed altri hanno chiesto di parlare; l'onorevole Fracassi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il ministro della pubblica istruzione presenterà al più presto disegni di legge per regolare le seguenti materie: Pareggiamento degli stipendi; ordinamento del Monte-pensioni; riforma dell'istruzione obbligatoria; riforma del Consiglio scolastico, approva le conclusioni della Giunta. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fracassi; lo avverto però che rimangono solamente quindici minuti per lo svolgimento di queste petizioni, e che vi sono altri due iscritti.

**Fracassi.** Parlerò solo tre minuti. Non ho

bisogno di spiegare il mio ordine del giorno; esso tende ad appoggiare le raccomandazioni, che la Giunta delle petizioni rivolge al ministro, e a dare alle promesse tante volte fatte un principio di esecuzione, che deve consistere, a mio avviso, nella presentazione di disegni di legge, i quali provvedano ad alcune almeno delle domande dei maestri elementari. I disegni di legge, che sollecito, danno soddisfazione ad una parte delle domande dei maestri; ed io spero che il Ministero della pubblica istruzione si affretterà a presentarli, tanto più che mi risulta che sopra molti di essi sono già compiuti gli studi da parte del Ministero stesso.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

**Cottafavi.** Tenendo conto delle raccomandazioni dell'onorevole presidente, ed anche dello stato della Camera, sarò brevissimo.

Avendo presentato la petizione in discorso alla Presidenza della Camera dei deputati, mi credo in dovere di ringraziare l'onorevole Laudisi e la Giunta delle petizioni per la benevola accoglienza fatta alla medesima.

La questione è tanto grave, che già è stata più volte sollevata e trattata nella Camera, sia dai singoli deputati, sia dal Governo; quindi non mi dilungherò. (*Bene!*) Osservo solamente che riguardo a ciò, che si chiede in ordine ai mutui per i fabbricati scolastici, è già davanti alla Camera una proposta di legge; che relativamente al pareggiamento degli stipendi tra maestri e maestre, questa domanda del corpo insegnante elementare italiano non potrebbe esser più giusta, e merita di essere appoggiata; perchè l'ufficio delle maestre è difficile e gravoso quanto quello dei maestri, oltrechè le insegnanti hanno anche il carico dei lavori femminili. (*Rumori*).

**Presidente.** Facciano silenzio!

**Cottafavi.** Onorevole presidente, se i rumori, che accolgono le mie parole, partissero dai colleghi, me ne meraviglierei molto; perchè ho sempre sentito i miei colleghi patrocinare vivamente gli interessi dei maestri elementari e non posso credere che oggi abbiano mutato opinione.

È questa una dichiarazione leale, che faccio agli amici del centro e della destra ed agli avversari dell'estrema sinistra, che tutti ugualmente si interessarono delle questioni relative all'insegnamento e ai maestri. Mi

sembra però che questi rumori non partano dai colleghi deputati; quindi non ne terrò alcun conto, e proseguirò tranquillamente nelle mie parole, che, ripeto, saranno brevissime.

**Gattorno.** Noi abbiamo approvato!

**Cottafavi.** La Camera ha ricevuto un invito legale di tener calcolo dei voti del Corpo insegnante. Sono, come fu osservato in altra occasione, oltre diecimila maestri, alla sorte dei quali tutti qui hanno dichiarato di interessarsi, e che per la prima volta si sono rivolti direttamente ai rappresentanti del paese domandando che siano esaminati i loro desideri. Sarebbe doloroso che i rappresentanti del paese sdegnassero questa voce; poichè i maestri avrebbero allora tutto il diritto di lagnarsi di noi, e di ritenersi abbandonati dalla rappresentanza politica del paese.

Mi auguro quindi che le conclusioni raccomandate al ministro della pubblica istruzione dal relatore, onorevole Laudisi, e dalla Giunta delle petizioni, siano approvate dalla Camera; e, rendendo grazie al relatore ed alla Giunta delle petizioni, mi associo completamente all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Fracassi, che accoglie i desideri espressi nella petizione e li raccomanda al Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

**Agnini.** Anche questa parte della Camera (dalla quale sorse prima, e più volte, la voce del caro ed indimenticabile Felice Cavallotti, a richiamare il Governo sulle condizioni dei maestri elementari) anche questa parte della Camera si associa alle conclusioni del relatore, onorevole Laudisi.

Ha detto il relatore che l'interessamento, l'affetto per la pubblica istruzione sono comuni a tutti i partiti. Rettifico: dovrebbero essere comuni a tutti i partiti; ma ciò non è. Alle nostre orecchie ancora risuona l'eco delle discussioni e delle deliberazioni di sala Ragona, dove i grandi proprietari siciliani fecero voti perchè fosse soppressa la istruzione obbligatoria, indicandola come causa determinante dei moti popolari del 1894. (*Benissimo!*)

Dovrebbe essere, onorevole Laudisi, ma non è. Nei dieci anni ormai, da che sono alla Camera, ho visto Governo e maggioranza interessarsi di industria, di agricoltura, proteggendone con larga generosità e con enorme

sacrificio dei cittadini lo incremento, che rimane pur sempre un desiderio; ma nulla si è fatto per l'istruzione popolare, nulla per migliorare efficacemente le sorti degli insegnanti elementari, all'infuori di promesse, che sempre rimasero inadempite.

L'onorevole Laudisi riconosce giusto di aumentare gli stipendi ai maestri; ma, chiede, dove si trovano i mezzi? I Comuni, a cui tale spesa compete, rasentano tutti il fallimento: il bilancio dello Stato non può sopportare maggiori spese. Così ha detto il relatore.

È vero; le condizioni dei Comuni italiani sono cattivissime; ma ciò in gran parte si deve all'azione assorbente dello Stato, che ha fatto proprii molti redditi lasciando ai Comuni integre, o quasi, le spese. Spetta perciò allo Stato di provvedere a quanto chiediamo; e non è serio parlare di impossibilità con un bilancio di 1600 milioni di entrata.

Ed è pur necessario affrettare il riordinamento del Monte-pensioni.

Stamattina mi è giunta da Brescia una lettera di una povera maestra, di cui faccio il nome, Teresa Piovanelli, che, dopo 28 anni d'insegnamento non interrotto, ha dovuto ritirarsi per malattia di cuore: si è vista liquidare una pensione di 154 lire all'anno, insufficiente non solo alle prime necessità della vita per una persona sana e robusta, ma insufficiente a comprare le medicine occorrenti ad una malata di cuore. Pressata dal bisogno essa ha ricorso tre volte al Ministero della pubblica istruzione, il quale ha pure nel suo bilancio una somma stanziata per sussidiare i maestri bisognosi: due volte non ha avuto risposta; la terza volta la risposta le fu data, per le sollecitazioni del sindaco di Brescia, ma è stata negativa, perchè, scrive il ministro, le condizioni della maestra Piovanelli sono floride! Quarantadue centesimi al giorno; e non ha altro al mondo per sfamare sé, sua madre e credo due sorelle! (*Impressione e commenti*).

Questi fatti sono più eloquenti di qualunque parola.

È dunque nostro obbligo imprescindibile di non indugiare oltre. I maestri hanno diritto che sia loro assicurata un'esistenza decorosa, moralmente e materialmente. Essi, che dell'istruzione ed educazione popolare sono i fattori più modesti, se si giudica dalla retribuzione, ma i più efficaci, se si considera

che a loro spetta di preparare con le prime nozioni, con le prime impressioni, nei figli del popolo i futuri cittadini, essi hanno il diritto di veder migliorate le loro condizioni, e noi abbiamo il dovere di farlo.

Onorevole Fracassi, onorevole Cottafavi, non basta esprimere platonici desideri che non passano mai nel campo dei fatti. Occorre qualcosa di concreto.

Dove si prendono i mezzi? Non è difficile trovarli. Noi facciamo pagare 12 lire ogni abitante per i bilanci militari, e meno di una lira per quello dell'istruzione. Si riducano quelli a vantaggio di questo!

Perciò, a nome di tutti i colleghi di questa parte della Camera, presento il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere al miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei maestri elementari nel bilancio preventivo 1900-1901. »

**Presidente.** Sono stati presentati due ordini del giorno: l'uno dell'onorevole Fracassi, del quale ho dato lettura, e l'altro dell'onorevole Agnini, del quale fu data lettura dall'oratore stesso.

Domando ora al rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, onorevole Manna, se accetta questi ordini del giorno.

**Manna, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.** Se l'onorevole presidente permette, vorrei fare una breve dichiarazione prima di indicare quale dei due ordini del giorno sarà accettato dal Governo.

**Presidente.** Parli.

**Manna, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.** Dovrei qui ripetere quanto il ministro della pubblica istruzione ebbe ad osservare, allorchè si associò alla domanda di urgenza della petizione presentata dall'onorevole deputato Cottafavi.

Comprenderà la Camera che io non posso esaminare, nei cinque minuti che rimangono prima che sia trascorso il tempo assegnato dall'illustre presidente a questo argomento, tutte le singole proposte fatte dall'onorevole Laudisi, ciascuna delle quali potrebbe concretarsi in apposito disegno di legge. Dirò solo che il ministro della pubblica istruzione ha già studiato molte delle riforme, che si chiedono dai diecimila insegnanti. Alcuni disegni di legge, come quelli per la riforma del Consiglio scolastico, per la nomina, licenziamento e conferma dei maestri elemen-

tari, sono già pronti e saranno fra breve presentati alla Camera.

Anche gli studi sul Monte delle pensioni sono stati compiuti; ma prima di presentare un disegno di legge, bisogna mettersi d'accordo col ministro del tesoro (*Commenti*), perchè il ministro dell'istruzione non può da solo disporre del tesoro dello Stato.

Il ministro della pubblica istruzione accetta quindi le conclusioni del relatore della Giunta delle petizioni, nel senso che gli sia rinviata la petizione dei maestri perchè è suo vivo interesse che siano migliorate le condizioni delle scuole, degli insegnanti, ed anche dell'amministrazione scolastica.

Perciò, se può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Fracassi, non potrebbe accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Agnini, sia perchè esso riguarda più direttamente il Ministero del tesoro, specialmente per la motivazione che lo precede, sia perchè i bilanci per l'esercizio prossimo sono già presso la Giunta generale del bilancio.

**Presidente.** Dunque l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Fracassi, ma non accetta quello dell'onorevole Agnini.

Onorevole Agnini, insiste sul suo ordine del giorno?

**Agnini.** Insisto.

**Presidente.** Allora metteremo in votazione tanto l'uno che l'altro.

**Agnini.** Signor presidente, sul mio ordine del giorno chiedo la votazione nominale. (*Rumori*)

**Presidente.** Allora pongo prima a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Fracassi, che è accettato dal Governo, e col quale si approvano anche le conclusioni della Giunta delle petizioni.

(*È approvato*).

Viene poi l'ordine del giorno dell'onorevole Agnini:

« La Camera invita il Governo a provvedere al miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei maestri elementari nel bilancio preventivo 1900-1901. »

Su quest'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Bertesi, Guerci, Aggio, Prampolini, Soggi, Turati, Badaloni, Barzilai, Caldesi, Colajanni,

Ferri, Garavetti, Mirabelli, Pescetti, Vendemini.

**Sola.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Sola.** Domando che l'ordine del giorno sia diviso in due parti: una prima, nella quale si parla della necessità di provvedere, e una seconda, nella quale si parla dell'esercizio finanziario, nel quale si dovrebbe provvedere.

**Presidente.** L'onorevole Sola domanda che l'ordine del giorno sia diviso in due parti. La prima sarebbe la seguente:

« La Camera invita il Governo a provvedere al miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei maestri elementari; » la seconda: « nel bilancio preventivo 1900-1901. »

**Manna, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.** Domando di parlare.

*Voci.* La prima parte è già votata! (*Rumori — Conversazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.

**Manna, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.** La prima parte dell'ordine del giorno non può non essere accettata dal ministro; è la seconda parte, che il Ministero non può accettare. (*Rumori — Conversazioni*).

**Presidente.** L'onorevole sotto-segretario di Stato dichiara che il Governo accetta la prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Agnini, ma che non può accettare la seconda, quella, cioè, che si riferisce al miglioramento da farsi nel bilancio preventivo 1900-1901. (*Rumori — Conversazioni animate*).

**Agnini.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Agnini.** Poichè la prima parte del mio ordine del giorno rispecchia la motivazione di quello dell'onorevole Fracassi, abbandono per essa la votazione nominale, e la limito alla seconda parte, che è la sostanziale; e su questa insisto, fiducioso che sarà approvata, se i propositi oggi e tante volte manifestati dagli egregi colleghi, sono la espressione della sincera volontà di giovare ai maestri e non al meschino artificio elettorale.

**Laudisi, relatore.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Laudisi, relatore.** Dichiaro, a nome della Giunta delle petizioni, che, poichè la prima parte dell'ordine del giorno è conforme alle nostre conclusioni, e la seconda se ne allontana, ci asterremo dal votare.

**Presidente.** La Camera ha udito. Secondo la proposta dell'onorevole Sola, l'ordine del giorno dell'onorevole Agnini ed altri colleghi viene ad essere diviso in due parti: la prima parte è la parte generale; la seconda quella, che si riferisce alla determinazione dell'esercizio finanziario.

L'onorevole Agnini coi suoi colleghi rinuncia alla votazione nominale sulla prima parte, mantenendola, invece, sulla seconda.

Metto a partito la prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Agnini e colleghi: « La Camera invita il Governo a provvedere al miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei maestri elementari... »

*(È approvato).*

Veniamo ora alla votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Agnini, la quale consiste nelle parole: « nel bilancio preventivo 1900-1901. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sola per una dichiarazione di voto.

**Sola.** Dichiaro di essere quanto altri mai qua dentro desideroso che sia migliorata la condizione dei maestri, per alcuni veramente infelice. Non pertanto, anche nella mia qualità di commissario della Giunta del bilancio, non mi sento di legarmi fin da ora con un voto formale, e quindi mi asterrò dal voto. Non pertanto ripeto che nessuno più di me s'interessa della sorte dei maestri.

*Voci all'estrema sinistra. A parole!*

**Presidente.** Facciano silenzio!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzetti per una dichiarazione di voto.

**Rizzetti.** Mi sono associato con tutto cuore alle precedenti deliberazioni. Ma ora, trattandosi di una deliberazione, la quale verrebbe virtualmente a vincolare lo stato di previsione 1900-1901 quasi alla vigilia, si può dire, del giorno, in cui questo esercizio deve incominciare, dichiaro che non posso prender parte ad una deliberazione, che venga fin da ora a vincolare questo stato di previsione (*Rumori*); tanto più che i provvedimenti, ai quali si dovrebbe far fronte con lo stanziamento, che si dovrebbe mettere in bilancio, dovrebbero essere oggetto di discussione e di deliberazione nei vari disegni di legge, che il ministro della pubblica istruzione ha detto di avere in parte pronti, in parte allo studio.

Per questi motivi mi asterrò dal votare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini per una dichiarazione di voto.

**Niccolini.** Appartenendo io pure alla Commissione del bilancio, ed avendo potuto constatare come da tanti anni andiamo facendo promesse illusorie e niente altro, voterò a favore della proposta Agnini. (Bravo! Bene! *all'estrema sinistra*).

**E** prendo impegno, sebbene preveda che saremo pochi, di sostenere la proposta stessa anche nella Giunta del bilancio. (Bravo! Bene! *all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Facciano silenzio, onorevoli colleghi; altrimenti è impossibile continuare

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortunato.

**Fortunato.** Dichiaro di votare con tutta serenità contro la proposta, che in questo istante vien messa innanzi (*Bravo! Bene!*); perchè so che nessuno a quel posto (*dei ministri*) potrebbe accettarla, cioè provvedere conforme ad essa, senza aggravare la mano sui contribuenti. (*Benissimo! Bravo! — Interruzioni dall'estrema sinistra — Commenti animati*).

**Presidente.** Ha domandato di parlare l'onorevole Rubini. Ne ha facoltà.

**Rubini, presidente della Giunta generale del bilancio.** Mi permetta la Camera, dopo che alcuni membri della Giunta generale del bilancio hanno qui parlato come tali, che io prenda a parlare come presidente della Giunta medesima; mi pare che me ne incomba il dovere.

Mi rivolgo a quella parte della Camera (*estrema sinistra*): molti sono i bisogni non solamente di un gruppo di cittadini o di altri gruppi; possiamo dire che coloro, i quali hanno l'ingrato compito di rivedere tutti i capitoli del bilancio, per ciascuno di essi si potrebbero formulare la domanda se il trattamento dei migliori servitori dello Stato sia quello che a loro dovrebbe competere. (*Commenti*).

Ma quando, fatta la parte a ciascuno di questi bisogni singoli, che si manifestano nei vari capitoli del bilancio, noi veniamo a tirare le somme, dobbiamo concludere, sebbene con grande nostro dolore, che non si può provvedere alla soddisfazione di tanti desideri, che molte volte assumono purtroppo anche l'aspetto di veri bisogni, se non rovinando la situazione finanziaria, la quale poi non ha altri mezzi per ristorarsi se non quello, a cui accennava testè l'onorevole For-

tunato, di pesare ancora su tutti i contribuenti. (*Commenti*).

Or se v'è alcuno il quale, venga a fare proposte di maggiori dispendi in forma regolare, queste saranno con la maggior serenità ascoltate, discusse e deliberate; ma ricordando le disposizioni della legge di contabilità, si proponano eziandio i mezzi, coi quali si possa far fronte alla nuova spesa, di cui si vorrebbe caricare il bilancio. Soltanto in questo caso la Giunta del bilancio potrebbe prendere in considerazione la nuova domanda. In caso diverso sarebbe esporre il paese alla rovina il deliberare inconsultamente nuovi aggravii per il bilancio.

**Ferri.** Fate le economie militari!

*Una voce.* Allora a che cosa valgono le promesse? (*Commenti e conversazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Boselli, ministro del tesoro.** Duolmi di non essere stato presente allo svolgimento di questa discussione; sono però giunto in tempo per partecipare all'approvazione della prima parte dell'ordine del giorno, la quale esprime chiaramente l'intenzione della Camera e del Governo....

**Ferri.** Di non mantenere le promesse! (*Commenti*).

**Boselli, ministro del tesoro...** di provvedere. Onorevole Ferri, le promesse fatte ai maestri elementari furono gradatamente mantenute e gradatamente si manterranno. (*Bene! a destra e al centro*); ed io stesso ebbi occasione di mantenerne alcuna. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Colla votazione, dunque, della prima parte dell'ordine del giorno Governo e Commissione confermarono quelle intenzioni, alle quali il mio collega della pubblica istruzione già cominciò a dare esecuzione, preparando studi, che sono ormai presso al loro termine.

Ma la seconda parte dell'ordine del giorno non potrebbe essere approvata in questo momento dalla Camera senza venir meno alle costanti sue consuetudini e alle buone norme dell'amministrazione finanziaria dello Stato, rispetto all'azione del Parlamento.

Siamo in argomento di petizioni; e non è mai accaduto che in siffatta sede si prendano deliberazioni definitive e soprattutto che si prendano decisioni, le quali aggravino il bilancio.

Tutti vogliamo prendere una deliberazione seria. Ora, quando la Camera emet-

tesse il voto che le si domanda, come potrebbe questo voto venire eseguito col prossimo bilancio? (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Per queste ragioni prego la Camera, a nome del Governo, di respingere la seconda parte dell'ordine del giorno. (*Benissimo! a destra e al centro*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggiorino Ferraris.

**Ferraris Maggiorino.** Se la proposta, che stiamo per votare, portasse lo stanziamento preciso di una somma senza contrapporvi una corrispondente entrata, comprenderei perfettamente le ragioni addotte dall'onorevole presidente della Giunta del bilancio, mio amico, e dall'onorevole ministro del tesoro. Ma la proposta, che stiamo votando, è la legittima e necessaria conseguenza della prima parte dell'ordine del giorno, che abbiamo approvato; perchè ciò, che davanti al Paese toglie credito a noi ed alle nostre istituzioni è il fatto di approvare proposte, che poi non hanno seguito, e che servono a suscitare legittimi desideri, i quali poi non si soddisfano mai. (*Approvazioni*).

Sono dinanzi alla Camera molte proposte di spese per una quantità di argomenti, che non enumererò. Quindi, in questo momento, votando a favore della proposta, che ci sta dinanzi, intendo semplicemente di dichiarare che invito, col mio voto, il Governo e la Giunta del bilancio a contemperare con le altre spese proposte alla Camera i mezzi necessari a dare una legittima soddisfazione ai legittimi desideri del paese. (*Bravo! — Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Venturi.

**Venturi.** Voterò a favore della proposta dell'onorevole Agnini, perchè la credo giusta ed utile allo Stato. Ma per provvedere i mezzi, mi permetto di consigliare il Ministero a presentare una legge per far sì che i giovani frequentatori delle scuole, non poveri, paghino; e questo prodotto venga erogato a favore dei maestri. (*Approvazioni*).

**Agnini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Scusi, onorevole Agnini, non posso darle facoltà di parlare, perchè ha parlato due volte.

**Agnini.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Non posso.

**Agnini.** Il fatto personale glie lo indico subito.

Debbo spiegare come la mia proposta non sia quale parrebbe dopo le dichiarazioni degli onorevoli Rubini e del ministro del tesoro...

**Presidente.** Onorevole Agnini, siamo in votazione, ed Ella non può parlare. (*Rumori — Interruzioni*).

Procediamo dunque alla votazione. Coloro, che approvano la seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Agnini e colleghi, e cioè che questi miglioramenti, dei quali parla la prima parte, abbiano a verificarsi nel bilancio preventivo 1900-901, risponderanno *sì*; coloro, che non approvano questa seconda parte, risponderanno *no*.

Si faccia la chiama.

**Ceriana-Mayneri, segretario, fa la chiama:**

*Rispondono sì:*

Aggio — Agnini — Angiolini.

Badaloni — Baragiola — Barzilai — Bassetti — Beduschi — Bertesi — Binelli — Biscaretti — Bissolati — Borsani — Brunicardi.

Caldesi — Camagna — Campi — Cao-Pinna — Carboni-Boj — Carcano — Celli — Cereseto — Ceriana-Mayneri — Chiesi Gustavo — Cocco-Ortu — Colajanni — Conti — Costa — Cottafavi — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Daneo Edoardo — D'Annunzio — De Andreis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo Carlo — De Marinis — De Martino — De Nicolò — De Nobili — Di Bagnasco — Di Rudini Carlo — Di Trabia.

Falletti — Fazi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fracassi — Frascara Giacinto.

Galimberti — Galletti — Gallini — Garavetti — Gattorno — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Guerci.

Leone — Lojodice — Lucca — Lucchini Luigi.

Magliani — Marcora — Marescalchi Alfonso — Mariotti — Marsengo-Bastia — Mazza — Mestica — Mirabelli — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli Enrico — Morgari.

Niccolini.

Pais-Serra — Pala — Palumbo — Pantano — Pantaleoni — Pasolini-Zanelli — Pavia — Pennati — Pescetti — Picardi — Pinchia — Piola — Podestà — Prampolini.

Raccuini — Randaccio — Ricci Paolo — Ronchetti — Ruffoni.

Sciacca della Scala — Socci — Soulier — Spada.

Talamo — Turati.

Valeri — Vendemini — Vendramini — Venturi — Vischi.

Zabeo.

*Rispondono no:*

Afan de Rivera — Ambrosoli — Anzani — Arlotta — Avellone.

Baccelli Guido — Bacci — Barnabei — Barracco — Bastogi — Bernini — Bertarelli — Bertoldi — Bertolini — Bettolo — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brenciaglia — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano.

Caetani Onorato — Calderoni — Callaini — Calvanese — Cambray-Digny — Cantalamessa — Capaldo — Cappelli — Carmine — Casalini — Cavagnari — Chiapusso — Chiesa Michele — Chimirri — Chinaglia — Cimorelli — Cirmeni — Clementini — Codacci-Pisanelli — Colonna — Contarini — Crespi.

Daneo Gian Carlo — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Cesare — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Frasso-Dentice — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di San Giuliano — Di Scalea — Donadio.

Falconi — Ferrero di Cambiano — Finardi — Florena — Fortis — Fortunato — Franchetti — Frascara Giuseppe — Freschi — Fusinato.

Gabba — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giusso — Greppi — Grossi — Guicciardini.

Lampiasi — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Manna — Marazzi — Mascia — Materi — Matteucci — Maurigi — Mauro — Maury — Micheli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Murmura.

Oliva — Ottavi.

Paganini — Palberti — Panzacchi — Papa — Papadopoli — Pascolato — Penna — Piccolo-Cupani — Piovene — Pizzorni — Pompilj — Pugliese — Pullè.

Radice — Riccio Vincenzo — Rizzo — Rogna — Romanin-Jacur — Rubini — Ruffo.

Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella — Manetti — Schiratti — Sella — Serralunga

— Silvestri — Sonnino — Spirito Francesco  
 — Suardi.  
 Tarantini — Tasca-Lanza — Testasecca  
 — Tinozzi — Toaldi — Torlonia Leopoldo  
 — Torraca — Torrigiani — Tripepi.  
 Vagliasindi — Valle Angelo — Valli Eugenio — Vollaro-De Lieto.  
 Weil-Weiss.  
 Zappi — Zeppa.

*Si sono astenuti:*

Aguglia.  
 Calleri Enrico. -  
 De Novellis.  
 Farinet.  
 Laudisi.  
 Menafoglio.  
 Rizzetti.  
 Sola.  
 Tornielli.

*Sono in congedo:*

Bonacossa.  
 Calpini — Castelbarco-Albani — Celotti.  
 De Asarta.  
 Mezzacapo.  
 Turrisi.

*Sono ammalati:*

Bianchi Emilio — Bocchialini.  
 Civelli.  
 Della Rocca.  
 Fulci Ludovico.  
 Lanzavecchia — Leonetti — Lugli.  
 Meardi.  
 Nasi.  
 Rossi-Milano.  
 Squitti.  
 Vianello.

*Assente per ufficio pubblico:*

Facheris.

**Presidente.** Proclamo il risultamento della votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno del deputato Agnini ed altri colleghi.

Presenti . . . . .	261
Votanti . . . . .	252
Maggioranza . . . . .	127
Risposero sì . . . . .	107
Risposero no. . . . .	143
Si astennerò . . . . .	9

(La Camera non approva — Commenti).

445

L'onorevole Luigi Morandi ha presentato una mozione su questo argomento dei maestri elementari, che sarà trasmessa agli Uffici perchè l'ammettano alla lettura. Un'altra mozione è stata presentata dall'onorevole Venturi, la quale pure sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

### Seguito della discussione intorno alla mozione dell'onorevole Cambray-Digny.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno alla mozione dell'onorevole Cambray-Digny sulle modificazioni al regolamento.

**Presidente.** Prima di dare facoltà di parlare all'onorevole Venturi, primo iscritto dopo l'onorevole Pantano, desidero fare alla Camera una dichiarazione. (*Segni di attenzione*).

Come la Camera sa, sabato sera, discutendosi questa mozione ed essendo primo iscritto nella discussione generale l'onorevole Pantano, egli si dilungò dall'argomento; inquantochè prese dapprima a parlare della Costituente e poi a proporre, con un ordine del giorno, la riunione dei comizi a suffragio universale col metodo del *referendum*. Io, come era mio dovere, e ai termini dell'articolo 77 del regolamento, lo richiamai più volte alla questione.

Oltre all'articolo 77, che prescrive al presidente di richiamare all'argomento gli oratori, che se ne dilungano, io aveva sott'occhio anche l'articolo 82, che si riferisce in genere agli ordini del giorno. Questo articolo dice così:

« Durante la discussione generale, o prima che s'apra, possono essere presentate da ciascun deputato mozioni (ordini del giorno) concernenti il contenuto della legge (e qui, invece, si deve intendere concernenti il contenuto della mozione), che ne determinino o ne modifichino il concetto o servano d'istruzioni alle Commissioni. »

Questo è l'articolo, in base al quale ho ritenuto che l'onorevole Pantano si scostasse completamente dalla mozione, svolgendo quel suo ordine del giorno, che ho anche letto alla Camera per convincerla della verità della mia asserzione.

L'onorevole Pantano non accettò il richiamo. Fu interpellata la Camera, la quale

diede ragione al presidente, che aveva tolto facoltà di parlare all'onorevole Pantano, ai termini dell'articolo 77 del regolamento.

Nonostante ciò, quando volli dare facoltà di parlare all'onorevole Venturi, primo iscritto dopo l'onorevole Pantano, questi continuò a parlare, e i suoi colleghi lo incitano a parlare, tumultuando. Io sospesi la seduta per vedere se gli spiriti si potessero tranquillare; tenni sospesa la seduta per alcuni minuti; e, quando la riaprii, diedi nuovamente facoltà di parlare all'onorevole Venturi; ma l'onorevole Pantano sorse ancora a parlare, e i suoi colleghi dell'Estrema Sinistra tornarono ancora ad eccitarlo a parlare e a tumultuare.

Allora protestai contro la violenza, che si faceva al presidente ed alla Camera, mi copersi e tolsi la seduta.

Ma prima di dare facoltà di parlare all'onorevole Venturi, voglio dire all'onorevole Pantano: se Ella or ora, quando darò facoltà di parlare all'onorevole Venturi, intende, invece, di cominciar Lei a parlare, come avvenne sabato, dichiaro che Ella si ribella all'autorità e alle ingiunzioni del presidente, e al voto della Camera; e rende impossibile di continuare nella discussione. (*Approvazioni*).

Io non trovo nel regolamento alcun mezzo di farla tacere, nè ho alcuna facoltà esplicita di espellerla dall'Aula, che è il metodo seguito in altri Parlamenti in casi consimili. Evidentemente coloro, che hanno compilato il regolamento, giammai si sarebbero immaginati che nella Camera italiana potesse avvenire uno scandalo simile, (*Vive approvazioni a destra ed al centro — Proteste all'estrema sinistra*) che un deputato, cioè, si ribellasse all'autorità del presidente, e ponesse in non cale una votazione della Camera. (*Commenti*). È la prima volta che questo succede nella Camera italiana!

Ora io devo dire francamente che, non offrendomi il regolamento mezzi per fare tacere l'onorevole Pantano, o per espellerlo dall'Aula, e non volendo, d'altra parte, suscitare conflitti e violenze personali, mi rimane soltanto da far questo: dichiarare che l'onorevole Pantano non riconosce nè l'autorità del presidente, nè quella della Camera, e che è impossibile continuare nella discussione; epperò lasciandone a lui piena ed intera la responsabilità, io dovrò coprirmi e togliere

la seduta. (*Vivissime approvazioni a destra ed al centro — Rumori e proteste all'estrema sinistra*).

*Voci all'estrema sinistra. A tutti noi!*

**Presidente.** Onorevole Venturi, ha facoltà di parlare. (*Rumori all'estrema sinistra — Agitazioni*).

**Ferri.** Pantano deve parlare! Pantano deve parlare!

**Pantano.** Onorevole presidente, Ella ha fatto appello a me: io devo rispondere. Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Pantano.** Ella caricando sulle mie spalle tutta la responsabilità di quello che avviene, con parole chiare e solenni dinanzi al Paese, mi invita a non prendere più a parlare, dichiarando che sono fuori di ogni diritto e che resisto soltanto per la volontà di resistere, incitato dai miei colleghi. Protesto contro simile interpretazione, che mi offende come uomo e come rappresentante della Nazione (Benissimo! *all'estrema sinistra*); e se a Lei è sfuggita la parola che io sono suscitatore di uno scandalo, che non ebbe mai antecedenti in questo o in altri Parlamenti, e dichiaro che non le rimaneva altro che di denunciare l'opera mia dinanzi al Paese, Ella mi consenta, in virtù del diritto, che mi spetta di risponderle, che è la prima volta che in un Parlamento italiano la Presidenza, invece di tutelare il diritto sacrosanto delle minoranza, lo consegna all'arbitrio della maggioranza. (*Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra*).

Senza trascendere a nessuna parola meno che ossequiosa verso l'onorevole presidente, nella solennità dell'ora che corre, dichiaro da questa parte della Camera, in nome mio e di tutti i miei amici, che a noi oramai non rimane che di opporre la resistenza ad una violenza inqualificabile. (*Approvazioni vivissime all'estrema sinistra — Rumori — Agitazione*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Venturi. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

*Voci all'estrema sinistra. Deve parlare Pantano!*

**Presidente.** Parli, onorevole Venturi.

**Pantano.** Allorchè il popolo lombardo... (*Rumori vivissimi, agitazione*).

**Presidente.** Ordino agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore.

(*Il deputato Pantano continua a parlare fra i rumori — Agitazione*).

**Presidente.** La seduta è levata. (*Vivissime approvazioni a destra — Vivissimi rumori e proteste all'estrema sinistra*).

La seduta termina alle ore 17.40.

*Ordine del giorno per le sedute di domani*

*alle ore 10.*

1. Seguìto della discussione sul disegno di legge: Modificazione delle disposizioni contenute nei capi I e II della legge 23 luglio 1896, n. 318 sui provvedimenti a favore della Marina mercantile (120).

2. Discussione del disegno di legge: Disposizioni concernenti il servizio delle costruzioni militari navali e dei relativi arsenali (122).

*alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

2. Seguìto della discussione intorno alla seguente mozione:

« La Camera delibera di affidare alla Commissione del Regolamento l'incarico di introdurre nel Regolamento della Camera quelle modificazioni che l'esperienza abbia dimostrate opportune per il buon andamento dei lavori parlamentari, compilando un testo che dovrà andare provvisoriamente in esecuzione, senza discussione o votazione, nel secondo giorno dopo la sua presentazione alla Camera.

« Cambray-Digny, Menafoglio, Pini, Anzani, Mariotti, Conti, Riccio V., Paganini, De Renzis, Bacci, Curioni, Radice, Frascara Giuseppe, Tasca-Lanza, Bastogi. »

3. Seguìto della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 22 giugno 1899, n. 227, per modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla pubblica sicurezza e sulla stampa. (15)

*Discussione dei disegni di legge:*

4. Sull'Emigrazione (97 e 97-bis)

5. Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero. (119).

6. Sul servizio telefonico. (3) (*Urgenza*)

7. Disposizioni per la conservazione della Laguna Veneta. (54)

8. Disposizioni per la concessione delle rafferme ai militari del Corpo Reale Equipaggi. (142)

9. Modificazioni alle leggi per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile. (94)

10. Termine perentorio ai portatori di obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa per la presentazione di esse al cambio, al rimborso od al premio. (156)

11. Soppressione del Comune di San Giovanni Battista ed aggregazione a quello di Sestri Ponente (123).

12. Retribuzione degli alunni delle cancellerie e segreterie giudiziarie (162).

13. Onorari dei procuratori e patrocinio legale nelle Preture. (161)

14. Provvedimenti per lo sviluppo del traffico sulle strade ferrate della Compagnia Reale della Sardegna. (52)

15. Convalidazione del Regio Decreto 30 dicembre 1899 per l'applicazione del *modus vivendi* commerciale stipulato fra l'Italia e la Grecia il 30 dicembre 1899 (165).

16. Sui delinquenti recidivi e sull'abolizione del domicilio coatto (16).

17. Quarto censimento della popolazione del Regno (66).

18. Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per il quinquennio dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1905 (158).

19. Sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione (23).

20. Approvazione della convenzione fra l'Italia e la Svizzera del 2 dicembre 1899 per la congiunzione della rete ferroviaria italiana alla Svizzera attraverso al Sempione, per la designazione della stazione internazionale e per l'esercizio della sezione Iselle-Domodossola (186).

21. Convenzione con la Società anonima della ferrovia Vigevano-Milano in dipendenza dell'istituzione del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Milano Porta Sempione. (50).

22. Proroga della legge 8 luglio 1888 che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a concedere ai Comuni del Regno mutui per provvedere alla costruzione, all'ampliamento ed ai restauri degli edifici scolastici. (62)

23. Acquisto della galleria e del Museo Borghese. (62).

24. Leva militare della classe 1880. (176)

25. Autorizzazione della spesa occorrente per la costruzione di una nuova Aula per la Camera dei deputati e per la sistemazione del Palazzo di Montecitorio. (172).

26. Per una nuova proroga dei tribunali misti in Egitto. (173).

27. Provvedimenti per la conservazione del catasto. (171)

28. Provvedimenti temporanei per la distillazione dei vini. (185) (*Urgenza*).

29. Istituzione di consorzi di difesa contro la fillossera nelle Province pugliesi. (177) (*Urgenza*).

30. Per la costituzione dei consorzi di difesa contro la grandine. (149) (*Urgenza*).

31. Collocamento in pianta, nella classe transitoria per la carriera di ordine nelle Intendenze di finanza, degli scrivani straordinari, che prestano servizio nelle Intendenze medesime e sono retribuiti sul bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il culto. (141).

32. Sistemazione dei crediti del Tesoro per contributi nelle spese dello Stato (152).

33. Destinazione a stazioni climatiche dei boschi nazionali inalienabili dell'Appennino toscano. (183) (*Urgenza*).

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1900. — Tip. della Camera dei Deputati.